

Grande successo dei tessili per il contratto

A pagina 4

Ancora un rifiuto del centro-sinistra allo sgravio delle tasse sul salario

La richiesta era stata rinnovata ieri dai deputati del PCI. La maggioranza ha votato contro.
I lunedì prossimo un nuovo incontro fra i capigruppo della Camera. Segni di imbarazzo nello schieramento governativo

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APPELLO DEI COMUNISTI AGLI ITALIANI NEL 25° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Una nuova unità popolare per il rinnovamento radicale dell'Italia repubblicana

Attuare fino in fondo gli ideali di libertà, di progresso democratico e di sviluppo sociale sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza - Oggi grandi cortei e manifestazioni unitarie si svolgono in tutte le città dell'insurrezione vittoriosa - Migliaia di fiaccole ieri sera nelle vie di Torino

I giovani e la Resistenza

IL FATTO nuovo e più importante in questo ventunesimo anniversario dell'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945 è la riscoperta da parte dei giovani del significato e dell'attualità della Resistenza.

Chi parla ancora di «malcelata ostilità dei giovani verso la tematica della Resistenza» si affida su polemiche superate e non coglie che cosa vi è di nuovo nell'atteggiamento dei giovani. Questi comprendono, attraverso la loro diretta esperienza maturata nelle battaglie politiche e sociali degli ultimi anni, il valore attuale di un grande fatto rivoluzionario che ha aperto con la lotta armata ed il sangue versato dai molti in un nuovo periodo della storia d'Italia nel quale per la prima volta le grandi masse popolari sono diventate protagoniste. Nello scoprire la Resistenza i giovani nello stesso momento si accorgono che la lotta allora combattuta non si è affatto conclusa e che la Resistenza è rimasta incompiuta. Questo è non quello sulla pretesa «Resistenza tradita» e il vero discorso critico che deve essere portato avanti sui motivi e sulle responsabilità della lentezza con cui è continuata la Resistenza.

IL GIOVANI riscoprono oggi il significato della Resistenza quando affrontano i temi dell'indipendenza nazionale, dell'estensione del suffragio, delle riforme sociali, della libertà del popolo. Quando i giovani combattono contro l'imperialismo ritrovano nei combattenti vietnamiti e nei partigiani palestinesi i fratelli dei partigiani italiani. Quando i giovani lottano contro la repressione e per una estensione e un rafforzamento della democrazia e concorrono alla creazione di nuovi strumenti di partecipazione nelle fabbriche nelle scuole nelle campagne essi ritrovano ancora una volta ed operano e non spinti dall'odio e delusione del loro periodo di crisi i loro feroci di una nuova democrazia possibile durante la Resistenza. Così le riforme di struttura rispondono alle esigenze già formulate nel progetto politico della Resistenza (piattifonia approvata dal Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia) alla

Ricorre oggi il 25° anniversario dell'insurrezione popolare antifascista dell'aprile 1945, che con la lotta partigiana contro l'occupazione nazista e il regime di Salò, iniziata nel '43, e portò alla liberazione dell'Italia settentrionale. In questa occasione il Comitato Centrale del PCI ha rivolto un appello ai lavoratori del popolo italiano. E come il testo «I lavoratori cittadini italiani! Ventun'anni fa trionfò la Resistenza. Il popolo sconfiggè i fascisti e i nazisti».



Non è una foto di 25 anni fa. La foto cioè, di una fascista che mostra il suo «trofeo» partigiano. E una foto di questi giorni, pubblicata da un giornale giapponese. È un soldato americano che mostra il suo «trofeo» vietnamita: la sua Song My (o la Maizabotto) personale.

Giorgio Amendola

CHI LA Resistenza sia «incompiuta» non può essere motivo di contestazione e nemmeno di scorrettezza. Chi fin dall'inizio della lotta ne comprese il carattere di grande processo innovatore della società italiana destinato a non esaurirsi nella cacciata degli invasori tedeschi o nella restaurazione dei vecchi istituti della democrazia pre-fascista ma diretta ad eliminare le basi stesse del fascismo cioè ad avviare un'opera profonda di trasformazione democratica e socialista nello sviluppo di una «democrazia proletaria» fondata su una attiva partecipazione della classe operaia e delle masse popolari alle grandi lotte rinnovatrici.

IL GIOVANI riscoprono oggi il significato della Resistenza quando affrontano i temi dell'indipendenza nazionale, dell'estensione del suffragio, delle riforme sociali, della libertà del popolo. Quando i giovani combattono contro l'imperialismo ritrovano nei combattenti vietnamiti e nei partigiani palestinesi i fratelli dei partigiani italiani. Quando i giovani lottano contro la repressione e per una estensione e un rafforzamento della democrazia e concorrono alla creazione di nuovi strumenti di partecipazione nelle fabbriche nelle scuole nelle campagne essi ritrovano ancora una volta ed operano e non spinti dall'odio e delusione del loro periodo di crisi i loro feroci di una nuova democrazia possibile durante la Resistenza. Così le riforme di struttura rispondono alle esigenze già formulate nel progetto politico della Resistenza (piattifonia approvata dal Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia) alla

Nella profonda crisi politica che travaglia il paese di fronte al fallimento del centro-sinistra mentre premono drammatiche esigenze ed urgenze la Resistenza offre ancora una volta una indicazione positiva ed i giovani mostrano di volerla raccogliere perché ne comprendono sempre meglio l'attuale significato. Il nesso che storicamente essa costituisce tra democrazia e socialismo tra indipendenza nazionale e internazionalismo tra libertà e pace.

IL FATTO nuovo e più importante in questo ventunesimo anniversario dell'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945 è la riscoperta da parte dei giovani del significato e dell'attualità della Resistenza. Chi parla ancora di «malcelata ostilità dei giovani verso la tematica della Resistenza» si affida su polemiche superate e non coglie che cosa vi è di nuovo nell'atteggiamento dei giovani. Questi comprendono, attraverso la loro diretta esperienza maturata nelle battaglie politiche e sociali degli ultimi anni, il valore attuale di un grande fatto rivoluzionario che ha aperto con la lotta armata ed il sangue versato dai molti in un nuovo periodo della storia d'Italia nel quale per la prima volta le grandi masse popolari sono diventate protagoniste. Nello scoprire la Resistenza i giovani nello stesso momento si accorgono che la lotta allora combattuta non si è affatto conclusa e che la Resistenza è rimasta incompiuta. Questo è non quello sulla pretesa «Resistenza tradita» e il vero discorso critico che deve essere portato avanti sui motivi e sulle responsabilità della lentezza con cui è continuata la Resistenza.

Incidenti a Cagliari durante la visita di Paolo VI



Gravi incidenti durante la visita di Paolo VI a Cagliari. Mentre il Papa si trovava in visita in una poverissima casa del quartiere 5 Lido, una delle borgate più misere e malsane della città, un gruppo di giovani ha cercato di avvicinarlo per gridargli le loro disperate condizioni di vita. La polizia è intervenuta duramente dando origine a una violenta carica e ad un fuggi fuggi generale della folla che si trovava attorno al Papa. Il bilancio delle cariche e di numerosi feriti e confusi, di 30 giovani portati in questura e di nove fermi.

A PAGINA 8

Voci più fitte su episodi oscuri

PIANI TERRORISTICI DI GRUPPI DI DESTRA

L'interrogatorio a Sondrio dei dinamitardi fascisti della «Settimana di fuoco»

A Sondrio sono proseguiti ieri gli interrogatori degli accusati per gli attentati dinamitardi in Valtellina. Si tratta, come è noto, di elementi di estrema destra appartenenti al MAR. Secondo le rivelazioni di alcuni giornali questi attentati rientrerebbero in un piano di provocazioni terroristiche che sarebbe stato coordinato durante un incontro, a Viareggio, di esponenti di organizzazioni di estrema destra. Già domenica scorsa il nostro giornale aveva denunciato a voce tirata episodi oscuri, chiamando tutte le forze democratiche a rafforzare la vigilanza. Ora queste voci si sono ancora infittite. Risulta che sarebbero a conoscenza delle autorità non solo tanto progetti come quelli - la «settimana di fuoco» - messi in cantiere dal MAR, ma anche provocazioni di altro genere da tentare ogni 15 aprile, o il 1° maggio, sequestro di persona di un funzionario di alto livello del tipo di quello di Genova o fatti anche più gravi. E' incomprensibile che di fronte a sintomi del genere si constata a forze fasciste - com'è successo ieri all'Università di Roma - di compiere «incursioni» e gesti inimmisibili. Non da oggi segnaliamo la connivenza di forze che farebbero piovere alla tutela dell'ordine repubblicano con gruppi eversivi di estrema destra. Di qui l'esigenza, più forte che mai, oggi e nei prossimi giorni, di una vigilanza democratica di massa, unitaria e antifascista.

A PAGINA 17

Appello al paese e al governo da parte di esponenti della sinistra

BASTA CON I MASSACRI IN CAMBOGIA!

Essi - dice il documento firmato da Basso, Berlinguer, Bertoldi, Galluzzi, Labor, Lombardi e Luzzatto - sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina. Il ritiro degli USA premezza per la restaurazione dell'autodeterminazione di quei popoli.

Cessazione dei massacri in Cambogia e ritiro immediato degli Stati Uniti d'America come premezza alla pacificazione nella più antica e più pensosa Indocinese. Questo appello è stato firmato da un gruppo di personalità della sinistra italiana e cattolici a cui si è rivolto un appello alla opinione pubblica. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.

«Di fronte a questi fatti, che sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina, sentiamo il comune appello alla opinione pubblica e al governo perché esprimano con chiarezza i sentimenti di riprovazione e di preoccupazione che non sono propri solo di una parte della sinistra, ma di un'ampia fetta di essa, e che, per unanime consenso, si esprime in un documento di natura unitaria, nel quale si esprime il sentimento di riprovazione e di preoccupazione per il fatto che, in un momento di crisi, il nostro paese si sia visto coinvolto in un'operazione di natura imperialista, che ha portato a conseguenze disastrose per i popoli dell'Indocina e per il nostro paese stesso. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.

«Di fronte a questi fatti, che sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina, sentiamo il comune appello alla opinione pubblica e al governo perché esprimano con chiarezza i sentimenti di riprovazione e di preoccupazione che non sono propri solo di una parte della sinistra, ma di un'ampia fetta di essa, e che, per unanime consenso, si esprime in un documento di natura unitaria, nel quale si esprime il sentimento di riprovazione e di preoccupazione per il fatto che, in un momento di crisi, il nostro paese si sia visto coinvolto in un'operazione di natura imperialista, che ha portato a conseguenze disastrose per i popoli dell'Indocina e per il nostro paese stesso. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.

«Di fronte a questi fatti, che sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina, sentiamo il comune appello alla opinione pubblica e al governo perché esprimano con chiarezza i sentimenti di riprovazione e di preoccupazione che non sono propri solo di una parte della sinistra, ma di un'ampia fetta di essa, e che, per unanime consenso, si esprime in un documento di natura unitaria, nel quale si esprime il sentimento di riprovazione e di preoccupazione per il fatto che, in un momento di crisi, il nostro paese si sia visto coinvolto in un'operazione di natura imperialista, che ha portato a conseguenze disastrose per i popoli dell'Indocina e per il nostro paese stesso. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.

«Di fronte a questi fatti, che sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina, sentiamo il comune appello alla opinione pubblica e al governo perché esprimano con chiarezza i sentimenti di riprovazione e di preoccupazione che non sono propri solo di una parte della sinistra, ma di un'ampia fetta di essa, e che, per unanime consenso, si esprime in un documento di natura unitaria, nel quale si esprime il sentimento di riprovazione e di preoccupazione per il fatto che, in un momento di crisi, il nostro paese si sia visto coinvolto in un'operazione di natura imperialista, che ha portato a conseguenze disastrose per i popoli dell'Indocina e per il nostro paese stesso. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.

«Di fronte a questi fatti, che sono la conseguenza dell'estendersi dell'intervento americano in Indocina, sentiamo il comune appello alla opinione pubblica e al governo perché esprimano con chiarezza i sentimenti di riprovazione e di preoccupazione che non sono propri solo di una parte della sinistra, ma di un'ampia fetta di essa, e che, per unanime consenso, si esprime in un documento di natura unitaria, nel quale si esprime il sentimento di riprovazione e di preoccupazione per il fatto che, in un momento di crisi, il nostro paese si sia visto coinvolto in un'operazione di natura imperialista, che ha portato a conseguenze disastrose per i popoli dell'Indocina e per il nostro paese stesso. Il documento, di cui pubblichiamo qui il testo in parte, è stato firmato da Luigi Basso, Carlo Berlinguer, Silvio Bertoldi, Carlo Galluzzi, Livio Labor, Riccardo Lombardi e Lucio Luzzatto.